

EMERGENZA SICCA. DIFFICOLTA' PER LA SOMMERSIONE

# La risaia chiede acqua alle Alpi

Gli agricoltori: "Utopia aumentare la superficie, servono gli invasi"



Uno dei canali alla periferia di Novara: l'alimentazione è scarsa

Il «triangolo d'oro» della risicoltura italiana è sicuramente il più esposto agli effetti della siccità. Non è bastata la pioggia dell'altro giorno, che ha alzato i livelli dei grandi bacini, a risollevarne il morale dei risicoltori alla vigilia della prossima stagione di sommersione delle campagne. Non è ancora allarme rosso, ma le preoccupazioni sono forti. Si teme che l'acqua non sia sufficiente a garantire un flusso regolare sulla grande risaia italiana tra Piemonte e Lombardia.

I consorzi irrigui sono in stato d'allerta. Ottavio Mezza, presidnete dell'Ovest Sesia: «La situazione era grave già un mese fa, l'emergenza resta, perchè le piogge cadute non bastano a cambiare lo stato delle cose». E Giorgio Iacopino, presidente del Consorzio Baraggia, lamenta: «Da anni lottiamo inutilmente per avere un potenziamento della rete infrastrutturale e quando questa emergenza sarà terminata

tutti dimenticheranno il problema». Bruno Bolognino, direttore dell'Associazione Irrigua Est Sesia, che distribuisce l'acqua nel vasto comprensorio novarese-lomellino: «La rete dovrebbe essere in grado di fronteggiare le richieste degli agricoltori, se non sarà aumentata la superficie fuori dalla zona tradizionalmente vocata».

Qui sta il nocciolo della questione. Il ministero delle Politiche Agricole nelle scorse settimane ha messo a punto un documento con il quale si prospetta la possibilità di incrementare la superficie risicola italiana di 30 mila ettari, rispetto agli attuali 228 mila. Esigenza che arriva soprattutto dalle industrie risiere, che lamentano una carenza di materia prima e una spinta dei consumatori, aumentati dopo l'allargamento dell'Unione europea. Per il gioco della domanda-offerta da circa un anno il prezzo del risone si è collocato su livelli alti. «Ma un aumento delle superfici - dice Paolo Rovellotti, presidente di Coldiretti

Novara e Vco - sicuramente deprimerebbe le quotazioni. Non solo: il contributo previsto dalla Pac sarebbe ridotto perchè distribuito su una superficie maggiore. Tutti gli agricoltori interpellati sono contrari. Ma non è

solo una questione economica: la scarsità d'acqua renderebbe impossibile un'eventualità simile. Inutilmente da anni stiamo aspettando che si realizzino riserve con bacini montani. Un'esigenza ribadita all'assessore regionale Taricco, che nei prossimi giorni dovrebbe convocare un tavolo. E su questo punto interviene anche Ugo Cavallara, consigliere regionale di Fi, sollecitando di accelerare le procedure di realizzazione di un numero di invasi: «Non è più il momento di indugiare». Un altro intervento è quello degli esponenti radicali Bruno Mellano e Roswitha Flaibani: «La grave carenza idrica - dicono non rende più sostenibile l'allargamento delle risaie».

[G.F.Q.]